

La Cisl attacca: che errore rinunciare alla flessibilità in uscita *Il segretario Furlan promuove*

«la detassazione del salario di produttività». «Ma il tetto deve salire a 50mila euro»

I CONTRATTI

«Squinzi ha uno strano modo di porre i problemi: i rinnovi vanno chiusi al più presto»

Alessia Gozzi
■ ROMA

RETROMARCIA sulla flessibilità in uscita, tagli su esodati e sulla decontribuzione. Tre «gravissimi errori» della Legge di Stabilità secondo Annamaria Furlan. Ma il segretario della Cisl vede il bicchiere mezzo pieno: «Sulla detassazione del salario di produttività, finalmente, viene accolta una nostra proposta».

Nelle idee del governo ci sarebbe un tetto di reddito attorno 30-35 mila euro e incentivi al welfare aziendale.

«Il tetto va alzato almeno a 45-50mila euro per comprendere una sfera più ampia di settori, come quello del credito. Mentre il 10% di defiscalizzazione del salario di produttività è la soglia minima, si dovrebbe fare di più».

Una misura che spinge la contrattazione di secondo livello, peccato che il tavolo con Confindustria sia saltato...

«Squinzi ha uno strano modo di porsi al confronto, le linee guida si scrivono insieme. Il tavolo non è saltato per colpa della Cisl, a luglio abbiamo mandato una nostra proposta che tutela il contratto nazionale ma sposta la produttività sul secondo livello per rendere più pesanti le buste paga».

La Cgil dice che senza aumenti congrui il tavolo non si riapre.

«Sono in pista due rinnovi contrattuali (alimentari e chimici) e ci sono le condizioni per chiudere. Va riaperto il tavolo sul rinnovo del modello contrattuale, non si può più aspettare. Altrimenti, interverrà il governo e sarà peggio».

Ci sono anche gli statali: per il rinnovo dei contratti pare ci siano al massimo 400 milio-

ni...

«Dopo 6-7 anni di blocco sono insufficienti. Non chiediamo venga recuperato tutto ma serve una cifra congrua, da recuperare anche attraverso la contrattazione territoriale: tagliare gli sprechi per rilanciare la qualità dei servizi nella pubblica amministrazione».

Intanto, si sa che non ci sarà la flessibilità in uscita e nemmeno tutti i soldi per gli esodati. Si pensa a un uso del part-time per gli over 63. Vi basta?

«Non fare la flessibilità in uscita è un gravissimo errore: lavorare a 65-66 anni per molti lavori usuranti è impossibile e, inoltre, le stesse imprese hanno bisogno di innovazione e ricambio. Il part-time è un contributo positivo ma non certo la soluzione, è solo la risposta parziale ad alcuni casi specifici. Quanto agli esodati, vanno salvaguardati tutti i 49mila».

Piano anti povertà e tagli alla decontribuzione: con una mano si mette e con l'altra si toglie.

«Giusto porre l'attenzione sui minori, ma la prima azione anti-povertà è creare lavoro. Poiché non è stato il Jobs act ma la decontribuzione a far aumentare assunzioni e stabilizzazioni, va rinnovata almeno per un altro anno in una misura il più possibile vicina alla cifra attuale. E poi servono azioni serie per lo sviluppo del Sud, o non si esce davvero dalla crisi».

Via le tasse sulla prima casa e aumento della soglia per l'uso del contante: è una manovra di destra o di sinistra?

«Ammesso che abbia ancora senso distinguere tra queste due categorie, aspettiamo di vedere il testo della manovra, dati i continui annunci e smentite. In un Paese dove la maggioranza dei cittadini possiede una casa, è sacrosanto togliere le tasse, ma non per chi ha una villa di lusso. Sbagliatissimo, poi, l'aumento della soglia del contante: va nella direzione opposta alla lotta all'evasione fiscale».



Annamaria Furlan (ImagoE)

